



◆ Un convegno organizzato dalla sinistra alla vigilia dell'avvio della campagna congressuale

◆ Anna Finocchiaro: «La differenza con la destra non può limitarsi al conflitto d'interessi o ai giudici»

## Trentin critica Veltroni «Sbagli sulla storia del Pci»

### Ma il Kosovo divide l'ex segretario Cgil e la sinistra Ds

ROMA Tutto è pronto per l'avvio della stagione congressuale dei Ds. Domani 1 novembre si apre la fase dei congressi delle unità di base, cui seguiranno quelli di federazione e quelli regionali, che, nei primi venti giorni di dicembre, eleggeranno i delegati al congresso nazionale di Torino, fissato nei saloni del Lingotto tra il 12 e il 15 gennaio del 2000. Intanto le diverse posizioni si presentano al dibattito, e mentre la mozione Veltroni viene illustrata in questi giorni in diverse città d'Italia, ieri al residence Ripetta di Roma si è tenuto un confronto pubblico promosso dalla "nuova sinistra" dei Ds sulla mozione congressuale alternativa a quella del segretario.

La presentazione di una seconda mozione alternativa a quella del segretario, ha spiegato Antonio Cantaro nella sua introduzione, «rappresenta un grande risultato democratico e un modo per restituire diritti e ruolo agli iscritti, in un momento di difficoltà politica di tutta la sinistra», anche se, ha sottolineato «da alcune parti di tende a rappresentare e identificare la mozione congressuale della sinistra come un residuo del passato dimenticando invece come l'oggetto del congresso sia il futuro dei Ds e della sinistra europea».

Tra gli interventi più significativi quello di Anna Finocchiaro, ministro delle Pari opportunità nel governo Prodi, ed oggi presi-

dente della commissione Giustizia della Camera. A suo avviso la mozione della sinistra interna «scioglie un'ambiguità. La nostra differenza dalla destra non può limitarsi alla questione del conflitto di interessi o alla difesa dei giudici, come sembra pensare Veltroni. Occorre marcare altre differenze perché questo che si costruiscono le identità politiche. Apprezzo il fatto che Cesare Salvi - ha concluso - si dichiari intransigente sull'identità del partito, ma quella ambiguità nella mozione di Veltroni non è sciolta». Un particolare contributo di analisi Finocchiaro lo ha dedicato al tema della rappresentanza politica del lavoro in un tempo segnato dall'emergere di "nuovi lavori".

Nel convegno, nel quale sono intervenuti fra l'altro Gloria Buffo, Riccardo Terzi e Massimo Serrafini, ha parlato anche Bruno Trentin, che non figura tra i firmatari della mozione. L'ex segretario della Cgil, che ha parlato di un più generale disagio per un congresso su mozioni inenunciabili, ha spiegato di non averlo fatto principalmente perché ha «alcune riserve in particolare sull'analisi della guerra in Kosovo». A suo giudizio, infatti «in attesa di un mondo migliore non credo chesi possa stare a guardare».

Trentin attualmente deputato della Quercia al parlamento europeo è intervenuto anche sulle recenti polemiche sulla storia del

Pci e sulle affermazioni di Walter Veltroni su comunismo e libertà. «Fare i conti con il passato - ha detto - è un modo per costruire il futuro. Ma proprio per questo non giova l'anatema né l'affermazione che il partito dei Ds è nato dopo». Insomma per Trentin l'affermazione di Veltroni sull'incompatibilità tra libertà e comunismo «non tiene conto dei travagli che il movimento comunista ha vissuto» e c'è il rischio «di gettare via il bambino e tenersi parte dell'acqua sporca». Trentin ha quindi voluto ricordare i «momenti di grandezza» del movimento comunista italiano.

«Prendiamo sul serio le correzioni annunciate da Fausto Berinotti»

«Berinotti ha ricordato - ha ricordato il caso di Di Vittorio. Gli chiedo: Di Vittorio era comunista oppure no? Lo erano quei dirigenti che mantennero rapporti politici con la dissidenza dell'Est? Lo era o no Berlinguer che strappava da Mosca? Allora, ha concluso «è necessario pensare a quella storia per non pagare il prezzo tragico di una rimozione». Non meno impegnativo il ragionamento di Trentin sul Welfare. Che necessita, a suo avviso di una profonda riforma che tenga conto delle trasformazioni

sociali degli ultimi decenni. Trentin ha identificato gli avversari di questa necessità come «resistenti» (coloro che non vogliono cambiare nulla) e «modernisti» (che invece non si pongono il problema di guidare la riforma del Welfare).

A margine del convegno c'è infine da registrare la reazione del responsabile Lavoro della Quercia Alfiero Grandi all'invito a promuovere «un evento» rivolto venerdì dal segretario del Prc Fausto Bertinotti ad Aldo Tortorella ed alla sinistra della Quercia, nella prima giornata dell'assemblea congressuale dell'Associazione. «L'accelerazione della crisi - ha sottolineato Grandi - ha spinto Bertinotti ad auspicare un fatto nuovo. Se fosse l'idea un po' restrittiva di riunificare la sinistra, sbaglierebbe ed andrebbe fuori strada. Se, invece, alludesse ad un fatto politico, ad una riapertura del terreno della discussione a sinistra, allora forse qualcosa potrebbe muoversi». «Bertinotti - ha aggiunto Grandi - ha rivendicato tutte le scelte compiute dal Prc fino ad ora. Ma mentre in passato sosteneva che bisognava aspettare la precipitazione della situazione, adesso ritiene necessario non lasciar marciare tutto quanto. Sottolineando, appunto, che «ci vuole un evento». È una posizione - ha concluso - che va presa molto sul serio».

L.O.



Una recente immagine di Bruno Trentin

IN PRIMO PIANO

## Suppletive, prime scintille tra i candidati In Basilicata respinto il ricorso di Rifondazione

ROMA La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso contro l'esclusione del candidato di Rifondazione Comunista dalle elezioni suppletive in programma il 28 novembre nel collegio del Lagonegrese in Basilicata per la scelta del deputato che prenderà il posto di Gianni Pittella (Ds), eletto di recente europarlamentare. Il provvedimento della Cassazione è stato notificato a Gerardo Melchionda, che era stato indicato quale candidato di Rifondazione Comunista e che aveva proposto ricorso contro il mancato accoglimento della lista, presentata oltre il termine previsto. Nelle elezioni del 28 novembre nel collegio del Lagonegrese si contenderanno il seggio alla Camera due candidati: Antonio Luongo, segretario regionale della Basilicata del Ds, per l'Ulivo; e Francesco Sisinì, direttore generale del Ministero dei Lavori Pubblici, per il Polo per la Libertà ed ex sindaco di Maratea.

Intanto in tutti i collegi (ri-

cordiamo che si vota a Bologna, nel Valdarno-Chianti fiorentino, a Terni e appunto nel Lagonegrese per la camera e a Pesaro-Urbino per il Senato) è cominciata la consegna a domicilio dei certificati elettorali. Si tratta di un fondamentale atto anche di pubblicizzazione presso i cittadini di questo importante appuntamento: nelle precedenti elezioni suppletive la partecipazione al voto è stata sempre molto bassa, restando in alcuni casi sotto il 40%.

E a Bologna, l'appuntamento forse più importante, cominciano a volare scintille tra i candidati. A Giovanni Salizzoni, vice del sindaco Giorgio Guazzaloca che in una intervista a «E Tv» aveva pronosticato una sconfitta per l'Ulivo («ma non so se l'Ulivo esiste ancora») nel collegio che fu di Romano Prodi, ha risposto ieri Arturo Parisi, candidato del centrosinistra: «Ci impegneremo per deludere le sue aspettative».

Ieri per il vicepresidente dei

Democratici era in programma alla sala del Baraccano in via Santo Stefano un incontro organizzato dal Ppi con l'ex ministro Andreatta. E i due esponenti del centrosinistra sono stati sollecitati a commentare anche un altro pungente giudizio di Salizzoni, uomo di estrazione politica democristiana, secondo il quale i Popolari che hanno i voti stanno con Sante Tura, candidato del Polo. «Sono tra i popolari per ragionare insieme e anche su questo punto sono sicuro che Salizzoni avrà delle delusioni», ha replica pacato Parisi, mentre per Andreatta i bolognesi sapranno giudicare bene «l'apporto che la città può ricevere da ciascun candidato e da questo punto di vista la statura politica di Parisi permette di immaginare che possa dare un contributo maggiore per rappresentare la città. Poi se se ci sono Popolari ricchi e Popolari poveri - ha aggiunto ironico - questo bisogna andarlo a chiedere a Salizzoni».

L'INTERVENTO

## SE IL CONGRESSO DIVENTA UNA CAMICIA TROPPO STRETTA

GIUSEPPE COTTURRI

Un percorso congressuale è occasione per operazioni diverse, che non stanno facilmente insieme. Schematicamente, si tratta di: definire linea politica (alleanze, proposta di governo), dare forza e legittimazione a un leader, eleggere organismi collegiali di direzione, attivare tutto il corpo di iscritti e prepararli a successive prove politico-elettorali, rinnovare la complessa organizzazione in modo da renderla più capace di attrarre e includere nuove adesioni. Le modalità del prossimo congresso Ds - che discendono da uno statuto evidentemente da superare - risolvono solo i primi due punti, sia pure con qualche ombra: la non emendabilità delle mozioni contribuisce alla chiarezza delle scelte (difetto: la rigidità); lo spazio e il rilievo riconosciuti all'iniziativa del segretario hanno larghissimo riscontro (difetto: una «ammuc-

chiata» che non favorisce articolazione e chiarezza di dibattito). Pregi e difetti di queste due prime scelte condizionano i successivi obiettivi: credo che, per questi, la camicia sia troppo stretta. La selezione dei dirigenti passa per un confronto smussato e ovattato, in sostanza poco trasparente e esposto a vecchi metodi di cooptazione e reciproca legittimazione interni ai soli componenti del ceto politico professionale. Quale attivizzazione è poi possibile nel corpo degli iscritti se le scelte si riducono a una sola candidatura, se i documenti non sono emendabili, se perfino gli or-

dini del giorno sono quei pochi «ammessi» da una commissione centrale? Quanto alle capacità attrattive di simili riti, dopo un decennio di ondate «antipartitocratiche», c'è poco da sperare. È in questo contesto che esponenti del cosiddetto terzo settore (cittadinanza attiva, associazionismo e volontariato), sindacalisti e numerosi deputati hanno preso l'iniziativa di presentare un documento consapevolmente parziale (due i temi centrali: riforma del Welfare state e ordine mondiale, riforma dell'Onu). Non è una mozione e neppure vuole farsi ridurre alle grandi

semplificazioni del gioco di mozioni: è un contributo trasversale «atipico», che come tale deve essere inteso. Si tratta di una innovazione nella vita di partito, che può risultare feconda e influire sul modello di organizzazione della politica, che costituisce il maggior problema attuale. La novità sta nel fatto che il documento non fa capo ad alcun «capocorrente», né intende inserirsi in quella geografia politica datata, che sortì dalla svolta occhettiana. Nuovo è il partire che concrete esperienze politiche (lavoro sindacale, rappresentanza istituzionale, cittadinanza attiva)

per porre in sede di partito un modo di vedere e alcune priorità, fuori dalla cifra general-generica che impoverisce la politica e rende tutto decidibile con criteri di mera opportunità congiunturale. L'idea di politica, legata a un maggior protagonismo di esperienze così determinate, è più larga di quella concepibile e concepita dall'apparato di professionisti della politica: si salda a sensibilità e prospettive di vita socialmente diffuse, piuttosto che ai cicli brevi dell'elettoralismo. C'è in questo l'idea democratica che la politica «è affare di tutti», che ciascuno per la sua parte ne ha re-

sponsabilità e quindi che ciascuno ha diritto di partecipare e «contare», invece di essere «contato», sul metro di priorità e criteri preordinati da élite ristrette.

Si deve affermare una pratica di partito come luogo in cui gli apporti della componente professionale e quelli che maturano da altri percorsi possano integrarsi positivamente, invece che allinearsi secondo gerarchie a una sola dimensione.

La finalità d'ordine generale del documento quindi è verificare nei fatti, con un atto di autonomia politico-culturale, se sia ancora possibile che ciascun cittadi-

no contribuisca «alla direzione politica nazionale tramite partiti» - come indica la nostra Costituzione - senza previa sottoposizione a logiche cooptative e scelte di dedizione professionale. Per tutto questo è inadeguata la riduzione giornalistica del documento a una cifra personalista: che senso ha parlare di «sinistra veltroniana»? Il percorso congressuale, s'è detto, è una camicia stretta per tutti. Il presidente del Consiglio e del partito non firma la mozione Veltroni ma la sostiene: chi direbbe in tal caso trattarsi di un «veltroniano»? I firmatari del documento hanno identità, storia personale, inclinazioni culturali cui si deve il medesimo rispetto: anzi, proprio tale variegata storia rafforza il significato politico unitario del sostegno dato a una candidatura solitaria. Capire, è la condizione essenziale di un buon congresso

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

## l'Unità

